

Aveva 87 anni

L'arte come studio della società occidentale Il canone di Hans Belting

Con il suo saggio *Immagine e culto* (pubblicato nel 2022 in Italia da Carocci) il tedesco Hans Belting, scomparso martedì a Berlino a 87 anni, ha dato un contributo fondamentale allo studio della cultura figurativa e della funzione delle immagini nel mondo occidentale, per l'originalità della sua impostazione interpretativa. Nato a Andernach, nella Renania-Palatinato, il 7 luglio 1935, Belting aveva studiato storia

dell'arte a Magonza e a Roma, conseguendo il dottorato nel 1959 all'università di Magonza (in seguito sarebbe poi stato Fellow ad Harvard e alla Dumbarton Oaks di Washington) e dedicandosi inizialmente alla pittura medievale e rinascimentale. In seguito, partendo dalla tradizione degli studi iconologici, Belting si è orientato verso una nuova linea di ricerca, diretta all'esame della funzione e della ricezione dell'opera d'arte

nell'ambito sociale e culturale in cui questa viene prodotta. Tra i suoi libri usciti in Italia: *I canoni dello sguardo. Storia della cultura visiva tra Oriente e Occidente* (Bollati Boringhieri, 2010); *Antropologia delle immagini* (2013); *Specchio del mondo. L'invenzione del quadro nell'arte fiamminga e il capolavoro invisibile. Il mito moderno dell'arte* (2018), tutti editi da Carocci. (s. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hans Belting
(1935-2023),
storico dell'arte

